

Moral Development and Education (MDE) Educazione morale

Lo sviluppo del giudizio e della condotta morale sono stati oggetto di molteplici approfondimenti, in ambito educativo, condotti secondo prospettive differenti. Alcuni hanno posto l'accento sui fattori esteriori, di natura socio-culturale, inducenti all'assunzione di norme etiche e di condotte moralmente accettabili. Altri hanno rivolto l'attenzione soprattutto alle componenti intrinseche dello sviluppo individuale, sottolineando la stretta connessione fra le tappe della maturazione mentale e le fasi della crescita morale.

Lawrence Kohlberg, pur riconoscendo l'importanza dei fattori "estrinseci", socio-culturali e situazionati, ritiene che lo sviluppo morale, come quello cognitivo (strettamente correlati), manifestano in ogni individuo componenti "intrinseche", con uno specifico ritmo evolutivo che percorre una sequenza di passaggi obbligati.

Negli anni '60, ad Harvard, Kohlberg rifiuta il comportamentismo e accoglie i postulati della psicologia cognitiva e strutturale, formulando l'ipotesi di uno sviluppo ontogenetico del giudizio morale. Egli svolge indagini sistematiche, ampliando gli studi di Piaget, fornendo indicazioni sullo sviluppo delle nozioni etiche durante la pre-adolescenza e le età successive, non considerate nella ricerca di Piaget.

A suo parere l'azione e il giudizio morale sono frutto di un processo di maturazione, poiché è presente in essi una dimensione cognitiva osservabile e descrivibile nei termini di un processo evolutivo intrinseco dello sviluppo individuale, favorito dalle sollecitazioni educative (reperibili nell'ambiente educativo, in senso ampio), ma non completamente determinato da esse (nel senso del meccanicismo azione-reazione, o stimolo-risposta). Lo studioso dello sviluppo morale dedica quindi particolare importanza alle "ragioni" addotte dal soggetto a sostegno di una specifica azione. Esse costituiscono un indice attendibile del livello di maturità morale, riconducibile a stadi di sviluppo morale espressi in termini di strutture cognitive e modi di pensare e giudicare. Questi rispettano un ordine preciso, necessario e universale, sul quale influiscono più i fattori intellettivi che quelli sociali e culturali.

Dopo vari aggiustamenti delle sue indagini, a cui ha lavorato per 30 anni circa (dal 1958 al 1987, anno della sua morte), Kohlberg è giunto a darne una certa sistematicità in una formulazione schematica: essa configura tre livelli di organizzazione del ragionamento morale, ciascuno dei quali prevede due stadi:

[Cfr. pure **TAVOLA 1**: *Livelli e stadi dello sviluppo morale secondo Kohlberg*]

Livello I Preconvenzionale

- Stadio 1: Moralità eteronoma
- Stadio 2: Individualismo, scopo strumentale e scambio

Livello II Convenzionale

- Stadio 3: Aspettative interpersonali reciproche, relazioni e conformità interpersonale
- Stadio 4: Sistema sociale e coscienza

Livello III Postconvenzionale o fondato su principi

- Stadio 5: Contratto sociale o Utilità e Diritti individuali
- Stadio 6: Principi etici universali

Il livello **PRECONVENZIONALE** è tipico degli individui di quattro-dieci anni. Il soggetto è sensibile alle regole culturali indicanti ciò che è bene o male. Egli tuttavia interpreta le definizioni di bontà e di malizia nei termini delle conseguenze fisiche o edonistiche (punizioni, premi, scambi di favore) oppure in riferimento al potere fisico e quindi alla superiorità di chi enuncia la regola.

Il livello **CONVENZIONALE** è diffuso tra molti adolescenti e adulti. In essi è dominante la tendenza al conformismo nei riguardi degli stereotipi morali presenti nella famiglia, nel gruppo e nella società d'appartenenza. Rispondere alle attese dei genitori o dei coetanei costituisce un valore in sé, al di là delle conseguenze immediate e ovvie. Tuttavia a questo livello non v'è soltanto conformità alle aspettative personali e sociali, bensì anche lealtà, sostegno attivo o giustificazioni convincenti.

Il livello **POSTCONVENZIONALE**, raggiunto solo da pochi adulti, è contraddistinto dalla tensione ai valori e ai principi morali assoluti e universali, distinti dall'autorità particolare di persone o gruppi interiorizzati nella coscienza personale. Il soggetto acquisisce autonomia negli ideali etici, indipendenza di giudizio e un sentimento di giustizia interiore e universale.

Per Kohlberg lo sviluppo e l'educazione morale sono legati strettamente alla formazione sociale, civile e legale, e viceversa. Di qui l'importanza dell'idea di "giustizia", verso cui una corretta disposizione non può essere il risultato di una mera trasmissione di norme e convinzioni condivise dalla maggioranza, ma una autentica maturazione del minore nel corso di interazioni specifiche su temi morali, civili e affini. Ogni soggetto umano è, a parere di Kohlberg, un «filosofo morale».

Kohlberg ha lavorato su più fronti, affiancando alla ricerca psicologica considerazioni filosofiche, e svolgendo un'intensa attività educativa negli States. L'approccio cognitivo-evolutivo allo studio del giudizio morale, lo ha condotto nell'applicazione didattica all'idea di trasformare la classe in una "comunità di giustizia" (*just communities*), che costantemente si occupi della discussione intorno a interrogativi etici, comprenda la necessità delle norme e progetti organizzazioni democratiche per la propria vita scolastica. Il processo prevede soprattutto la discussione di dilemmi morali e situazioni conflittuali, che, quando opportuno, possono divenire anche l'occasione per esaminare insieme i sistemi etici della tradizione filosofica (come nelle discussioni di etica applicata). Le situazioni conflittuali presentate dovrebbero essere del tipo che i principi posseduti dai membri della *just community* non suggeriscano risposte rapide e adeguate, inducendo invece ciascuno a meditare sulle soluzioni possibili e a prestare attenzione all'opinione altrui.

[Con minore efficacia, in alternativa ai dilemmi morali, lo spunto per l'interazione dialogica può anche essere rappresentato dalla lettura di cose come la Costituzione di uno Stato, o la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ecc.]

La formazione morale per Kohlberg va intesa non come trasmissione di contenuti etici prestabiliti, ma come stimolazione del naturale sviluppo del giudizio morale verso la maturità. Educatori e insegnanti sono chiamati ad aiutare gli studenti a raggiungere livelli elevati di ragionamento morale, ponendo domande di tipo socratico, senza essere direttivi, agevolando la circolarità della discussione, stimolando la chiarificazione di concetti, rendendo palese l'inconsistenza di stereotipi, ecc.

La natura dell'educazione morale per Kohlberg è trasversale ai contenuti essenziali della cultura in generale, scientifici o umanistico-filosofici, e il bisogno di insegnamento/apprendimento, sviluppo ed elaborazione di principi di moralità e giustizia nella scuola contemporanea può essere benissimo paragonato a quello di un qualunque insegnamento obbligatorio. Kohlberg ritiene, addirittura, che la misura del progresso di una società è data dal grado di maturità morale da essa mostrato.

[Cfr. **TAVOLA 2: Livelli e stadi dello sviluppo morale secondo Kohlberg**]

TAVOLA 1:

Livelli e stadi dello sviluppo morale secondo Kohlberg

Livello I *Preconvenzionale*

Stadio 1: **Moralità eteronoma**

Stadio 2: **Individualismo, scopo strumentale e scambio**

Livello II *Convenzionale*

Stadio 3: **Aspettative interpersonali reciproche, relazioni e conformità interpersonale**

Stadio 4: **Sistema sociale e coscienza**

Livello III *Postconvenzionale o fondato su principi*

Stadio 5: **Contratto sociale o Utilità e Diritti individuali**

Stadio 6: **Principi etici universali**

Fra gli schemi, più volte elaborati da Kohlberg, il più recente è stato pubblicato nel 1976. In esso, accanto alla consueta sintetica distinzione in livelli e stadi, per ognuno di questi sono indicati elementi di contenuto («che cosa è giusto», «ragioni per agire giustamente») ed è lumeggiata la «prospettiva sociale» o socio-morale, concernente il modo d'interpretare i rapporti interpersonali a ogni stadio.

Livello I – Preconvenzionale

Stadio 1: Moralità eteronoma

(a) *Che cosa è giusto*

Evitare d'infrangere regole che prevedono punizione, l'obbedienza per sé stessa, ed evitare il danno fisico a persone e cose.

(b) *Ragioni per agire giustamente*

Evitare la punizione; il potere superiore delle autorità.

(c) *Prospettiva sociale dello stadio*

Modo di vedere egocentrico – Non considerare gli interessi degli altri né riconoscere che essi differiscono da quelli dell'attore; non correlare desideri ed attese conflittuali. Le azioni sono considerate in riferimento alle necessità fisiche piuttosto che in termini di interessi psicologici degli altri. Confusione della prospettiva dell'autorità con la propria.

Stadio 2: Individualismo, scopo strumentale e scambio

(a) *Che cosa è giusto*

Seguire le regole solo quando è nel proprio immediato interesse; agire per seguire i propri interessi e bisogni e lasciare che gli altri facciano lo stesso. Giusto è anche ciò che è corretto, ciò che è uno scambio equo, un contratto, un accordo.

(b) *Ragioni per agire giustamente*

Servire i propri bisogni ed interessi in un mondo in cui si deve riconoscere che anche gli altri hanno i loro interessi.

(c) *Prospettiva sociale dello stadio*

Prospettiva individualistica concreta – Essere consapevoli che ciascuno persegue interessi personali e che questi possono essere contrastanti; in tal senso, il giusto è relativo (in senso individualistico concreto).

Livello II – Convenzionale

Stadio 3: Aspettative interpersonali reciproche, relazioni e conformità interpersonale

(a) *Che cosa è giusto*

Vivere secondo le attese di chi è vicino o secondo ciò che la gente si attende da chi è nel ruolo di figlio, fratello, amico eccetera. "Essere buono" è importante e significa avere buone intenzioni, mostrare cura per gli altri. Vuol dire anche

mantenere relazioni reciproche come fiducia, lealtà, rispetto e gratitudine.

(b) *Ragioni per agire giustamente*

Il bisogno di essere una brava persona agli occhi propri e degli altri. Avere cura degli altri. Fiducia nella Regola aurea. Desiderio di mantenere regole e autorità che sostengono un buon comportamento di tipo stereotipato.

(c) *Prospettiva sociale dello stadio*

Prospettiva dell'individuo in relazione con altri individui – Essere consapevoli di aspettative, sentimenti e accordi condivisi, aventi preminenza sugli interessi individuali. Correlare i modi di vedere mediante la concreta applicazione della Regola aurea, mettersi nei panni degli altri. Non considerare ancora una prospettiva sistemica generalizzata.

Stadio 4: Sistema sociale e coscienza

(a) *che cosa è giusto*

Compiere i doveri effettivi su cui si è convenuto. Le leggi devono essere rispettate, eccetto in casi estremi, quando sono in contrasto con altri doveri sociali stabiliti. Giusto è anche contribuire alla società, al gruppo o all'istituzione.

(b) *Ragioni per agire giustamente*

Far funzionare l'istituzione come un tutto, evitare il crollo che si avrebbe “se ognuno facesse così”; l'imperativo della coscienza a mantenere le proprie precise obbligazioni (facilmente confuso con la fiducia nelle regole e nell'autorità dello stadio 3).

(c) *Prospettiva sociale dello stadio*

Prospettiva societaria differenziata da accordi o motivazioni interpersonali – Avvalersi del concetto di sistema, per definire ruoli e regole. Considerare le relazioni individuali in termini di posizioni nel sistema.

Livello III – Postconvenzionale o fondato su principi

Stadio 5: Contratto sociale o Utilità e Diritti individuali

(a) *Che cosa è giusto*

Essere consapevole che la gente ha una varietà di valori e opinioni, che la maggior parte dei valori e delle regole sono relativi al proprio gruppo. Queste regole relative dovrebbero essere mantenute in ogni caso, nell'interesse dell'imparzialità e per il fatto che costituiscono un contratto sociale. Alcuni valori e diritti non relativi come la vita e la libertà, tuttavia, devono essere rispettati in ogni società e indipendentemente dall'opinione della maggioranza.

(b) *Ragioni per agire giustamente*

Un senso di obbligazione alla legge per la propria accettazione del contratto sociale a creare e rispettare leggi per il bene di tutti e la protezione dei diritti di ogni persona. Un senso di impegno contrattuale, liberamente assunto, verso la famiglia, l'amicizia, la fiducia e gli impegni di lavoro. La preoccupazione che le leggi e i doveri siano fondati su un calcolo razionale di utilità comune, “il maggior bene possibile per il maggior numero possibile”.

(c) *Prospettiva sociale dello stadio*

Prospettiva della “priorità rispetto alla società” – Modo di vedere di un individuo razionale, consapevole di valori e diritti prioritari rispetto a contratti e legami sociali. Il soggetto avvalora meccanismi formali di accordo, contratto, imparzialità oggettiva e adeguato trattamento, distingue fra valori morali e legali ed è consapevole della possibilità di conflitto tra questi.

Stadio 6: Principi etici universali

(a) *Che cosa è giusto*

Seguire principi etici autonomamente scelti. Leggi o accordi sociali particolari sono solitamente validi perché fondati su tali principi. Quando le leggi violano questi principi, si agisce in accordo con questi ultimi. Essi sono criteri universali di giustizia: l'uguaglianza dei diritti umani ed il rispetto per la dignità degli esseri umani come individui.

(b) *Ragioni per agire giustamente*

La fiducia come persone razionali nella validità di principi morali universali e un senso di impegno personale verso di essi.

(c) *Prospettiva sociale dello stadio*

Prospettiva dell'ideale morale da cui derivano gli accordi sociali – La prospettiva è quella di ogni individuo razionale che coglie la natura della morale o il fatto che le persone sono fini in se stesse e devono essere trattate come tali.

TAVOLA 2:

Indicazioni per l'elaborazione di curricula di educazione morale, estratte dal documento del 1988 della *American Society for Curriculum Development* (ASCD), in materia di *Moral Development and Education*, nella scuola pubblica statunitense

[Profilo dell'individuo eticamente maturo]

1. RISPETTA LA DIGNITÀ UMANA

- rispetta il valore ed i diritti di tutte le persone,
- agisce con onestà,
- sostiene l'uguaglianza umana,
- rispetta la libertà di coscienza,
- dialoga con persone aventi modi di vedere differenti dal proprio,
- condanna i pregiudizi.

2. HA CURA DELLA FELICITÀ DEGLI ALTRI

- è consapevole del carattere complesso dei rapporti umani,
- s'interessa dei problemi del proprio paese,
- combatte per la giustizia sociale,
- aiuta volentieri gli altri,
- attraverso l'impegno per gli altri e la solidarietà raggiunge la maturità morale.

3. INTEGRA GLI INTERESSI INDIVIDUALI CON LE RESPONSABILITÀ SOCIALI

- partecipa alla vita della comunità,
- sostiene l'equa distribuzione dei doveri e dei diritti,
- manifesta atteggiamenti di rispetto per sé e per gli altri,
- è fedele agli impegni assunti,
- sviluppa la stima di sé attraverso il rapporto con gli altri.

4. MANIFESTA INTEGRITÀ PERSONALE

- affronta con impegno i compiti assunti,
- cerca di essere coerente con i principi etici,
- accetta i sacrifici implicati dall'impegno morale personale,
- sa quando accettare le convinzioni altrui e quando opporsi ad esse,
- assume la responsabilità delle scelte compiute.

5. RIFLETTE SULLE SCELTE MORALI

- valuta i problemi etici implicati in una situazione,
- applica i principi morali (ad esempio la regola aurea) quando formula un ragionamento morale,
- considera le conseguenze delle decisioni,
- si sforza di comprendere i problemi morali riguardanti la società e l'umanità intera.

6. VUOLE RISOLVERE IN MODO PACIFICO I CONFLITTI

- indica soluzioni eque dei conflitti personali e sociali,
- evita l'aggressione fisica e verbale,
- ascolta con attenzione gli altri,
- incoraggia gli altri ad esprimere le loro convinzioni,
- s'impegna per attuare la pace.

[Fonte TAVOLA 2: R. Vigano, *Psicologia ed educazione in L. Kohlberg*, Vita e Pensiero, Milano 1998²]

CENNI BIBLIOGRAFICI:

Duska R., Whelan M.,

Lo sviluppo morale nell'età evolutiva, Marietti, Torino 1979.

Galli N.,

Educazione morale e crescita dell'uomo, La Scuola, Brescia 1979.

Ghinato E., Paolicchi P.,

"Morale della giustizia e morale dell'affetto", in «Orientamenti Pedagogici», n. 34, 1987; pp. 413-454.

Kohlberg L.,

Essays on Moral Development, vol. I: *The Philosophy of Moral Development*, Harper & Row, San Francisco 1981.

Id.,

Essays on Moral Development, vol. II: *The Psychology of Moral Development*, Harper & Row, San Francisco 1984.

Id.,

"The Meaning and Measurement of Moral Judgment", in id., *Essays on Moral Development*, vol. II: *The Psychology of Moral Development*, op. cit.

Id.,

"Stage and Sequence. The Cognitive-Developmental Approach to Socialization", in id., *Essays on Moral Development*, vol. II: *The Psychology of Moral Development*, op. cit.

Id., Hewer A., Levine C.,

Moral Stages: A Current Formulation and a Response to Critics, J.A.Meacham, New York- Buffalo 1983.

Piaget J.,

Il giudizio morale nel fanciullo (1932), Giunti-Barbèra, Firenze 1972.

Viganò R.,

Psicologia ed educazione in L. Kohlberg, Vita e Pensiero, Milano 1998².